



Fai la ricerca

ABBONATI



Accedi o Registrati

informazione pubblicitaria



Vola in Italia e all'Estero
con la sicurezza di ITA
Airways

Compra Ora

ITA Airways



Galleria Fotografica

Video

Scegli la Regione +



CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • SANITÀ SICILIA • SPECIALI

ANSA.it > Sicilia > Speciali > Il gioiello ritrovato di Federico II vola a New York

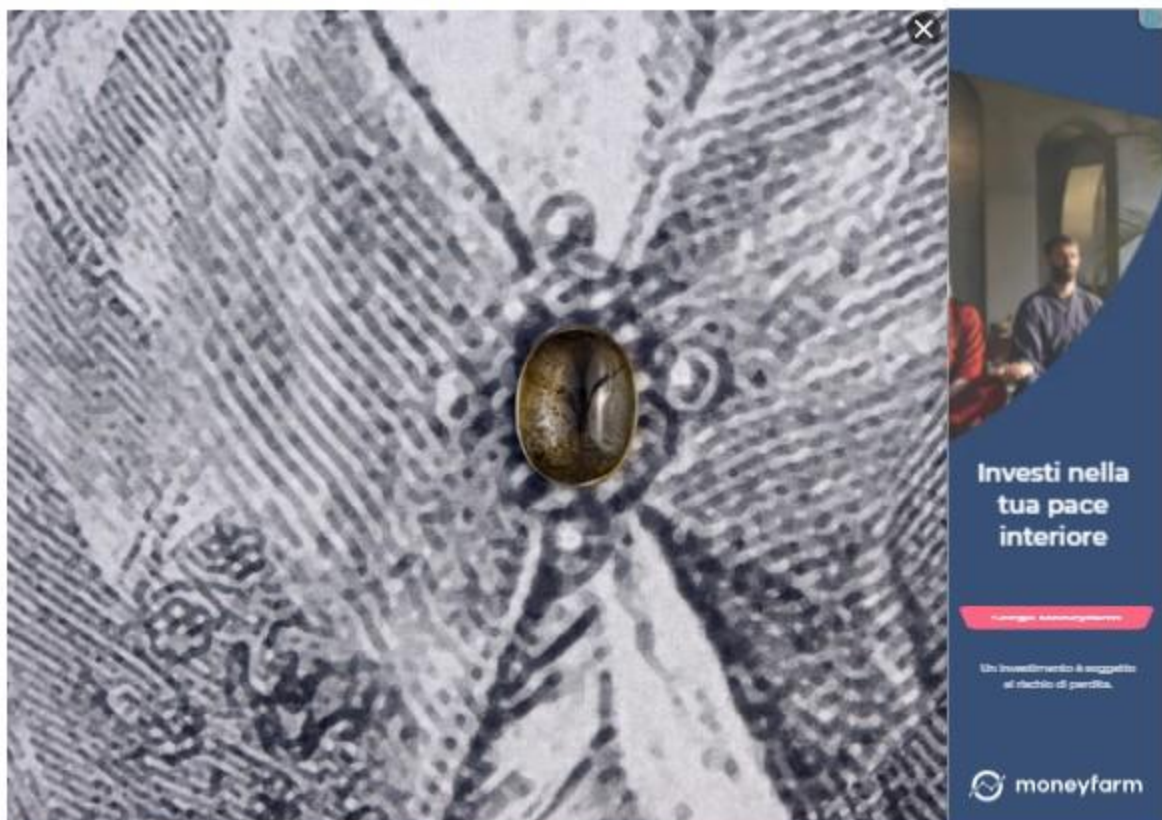
SPECIALE



Il gioiello ritrovato di Federico II vola a New York

Il quarzo che adornava il mantello esposto per la prima volta

Redazione ANSA PALERMO 14 febbraio 2022 21:04



- RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrivi alla redazione



Stampa

(ANSA) - PALERMO, 14 FEB - E' rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata.

Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo.



Unisciti a eToro e Investi adesso nei brand che conosci e ami con lo 0% di commission

eToro

outbrain

La pietra non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra Constanca. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II, che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla presenza dell'Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia e del direttore dell'Istituto Fabio Finotti. Prodotta interamente dall'IIC - organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica - sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna.

Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli Usa reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore. Le opere esposte parleranno infatti di Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'imperatrice Costanza (1231ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue sino all'8 aprile, affronta due temi - quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona - attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.

"Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York - dichiara Fabio Finotti, direttore dell'IIC - La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel De Vulgari Eloquencia mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica "italiana"".

Al centro della mostra il prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami. Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta è identificabile - come riferisce Giovanni Travagliato - nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore. (ANSA).

ANSA.it · Video · Italia · [Mostre: Palermo, il gioiello ritrovato di Federico II vola a New York](#)

14 febbraio, 18:57

ITALIA

Mostre: Palermo, il gioiello ritrovato di Federico II vola a New York

Il quarzo che adornava il mantello esposto per la prima volta

Video



CONDIVIDI



Home > Cronaca > Il quarzo che ornava mantello di Federico II sarà esposto a NY

SICILIA Lunedì 14 febbraio 2022 - 16:30

Il quarzo che ornava mantello di Federico II sarà esposto a NY

La pietra preziosa protagonista della mostra Constanca



Kena Mobile. A soli 7,99€ al mese. 100 Giga, minuti e sms illimitati

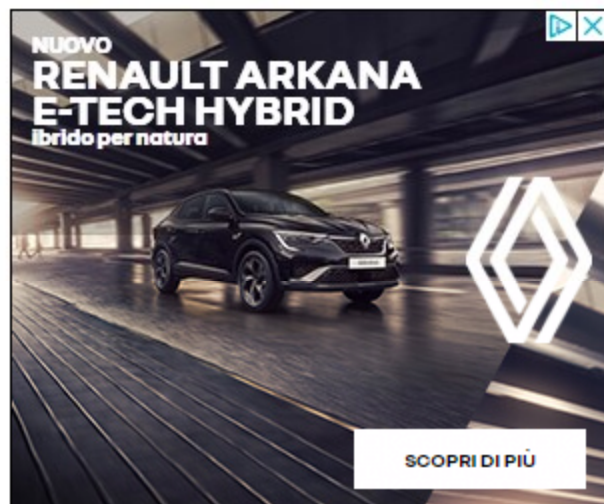
Affidabilità e sicurezza della rete TIM. Copertura nazionale al 99%. Senza vincoli o costi nascosti.

Kena Mobile

Outbrain ►

Palermo, 14 feb. (askanews) – È rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo. La pietra non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra Constanca. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II, che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla presenza dell'Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia e del direttore dell'Istituto Fabio Finotti. Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna, dato il tema cruciale del rapporto tra donne e potere.

Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli USA reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore.



Le opere esposte parleranno infatti di Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'imperatrice Costanza (1231ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio naturale di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue sino all'8 aprile, affronta due temi – quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona – attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.

Mostre, gioiello ritrovato di Federico II vola a New York

IL QUARZO CHE ADORNAVA IL MANTELLO ESPOSTO PER LA PRIMA VOLTA



di Redazione | 14/02/2022



[Attiva ora le notifiche su Messenger](#)

È rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce ed è pronto a partire per **New York** il quarzo taglio **cabochon** che adornava la fibula del mantello con cui **Federico II** venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella **Cattedrale di Palermo**. La pietra non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della **mostra Costancia**. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II, che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla presenza dell'Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia e del direttore dell'Istituto Fabio Finotti.



Leggi Anche:

Una mostra sul Palazzo Reale di Palermo della Fondazione Federico II

Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna.

Per la prima volta negli Usa

Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli Usa reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore.

Le opere esposte parleranno infatti di **Costanza d'Altavilla**, regina e imperatrice (1154-1198), **madre di Federico II**; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'imperatrice Costanza (1231ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio di Federico II.



Leggi Anche:

Miccichè "La Fondazione Federico II ha fatto un lavoro straordinario"

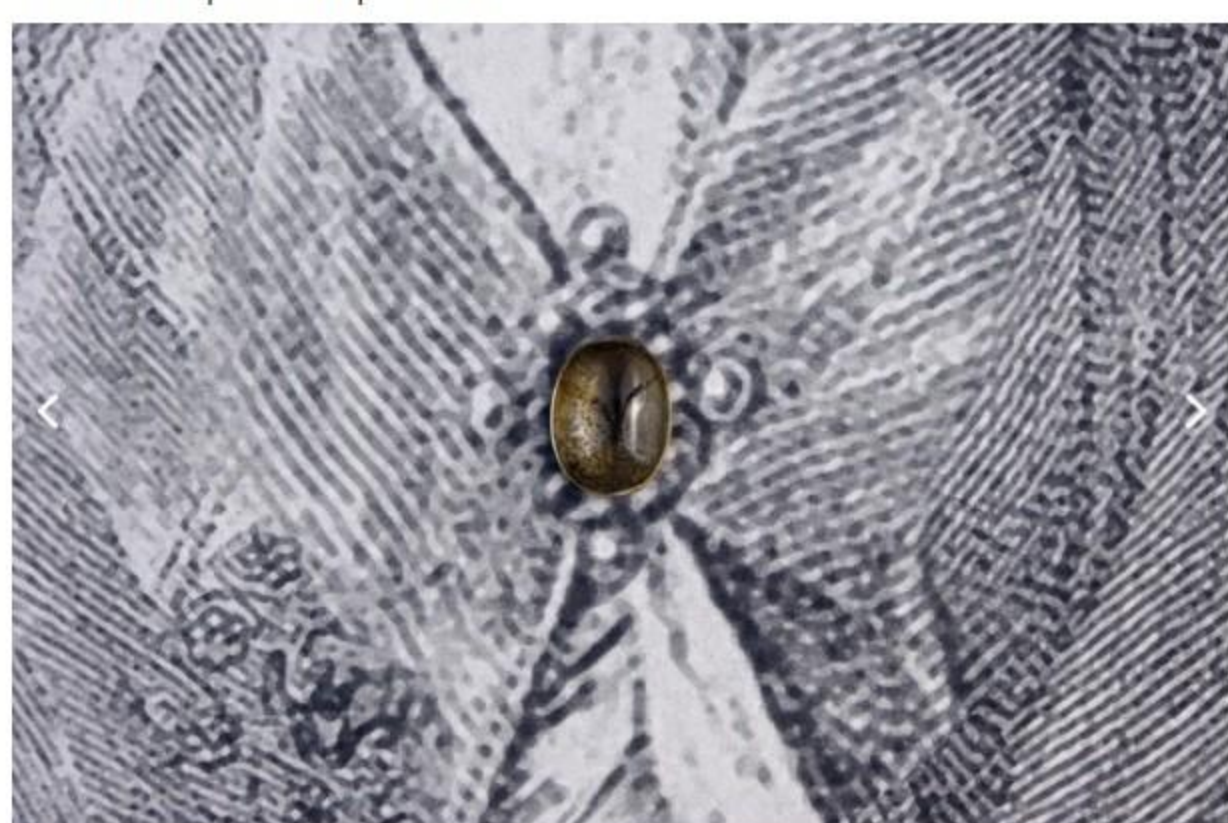
La mostra a NY

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue **sino all'8 aprile**, affronta due temi – quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona – attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.

"Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York – dichiara Fabio Finotti, direttore dell'IIC – La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel De Vulgari Eloquentia mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica "italiana".

Poi tornerà a Palermo nel nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale

Al centro della mostra il prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo **al suo ritorno a Palermo** verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del **Tesoro della Cattedrale**. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami. Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta è identificabile – come riferisce Giovanni Travagliato – nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore.



BOTTEGA

VENETA

Società

Home › Società › Palermo, il prezioso quarzo di “Stupor Mundi” in mostra a New York

ERA IN CASSAFORTE

Palermo, il prezioso quarzo di “Stupor Mundi” in mostra a New York

15 Febbraio 2022

Adornava la fibula del mantello dell'imperatore



È rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce ed è pronto a partire per New York **il quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo**. La pietra non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra “Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II”, che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla presenza dell'Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, **Mariangela Zappia** e del direttore dell'Istituto **Fabio Finotti**. Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna. Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da **Maria Concetta Di Natale**, **Pierfrancesco Palazzotto** e **Giovanni Travagliato**, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli Usa reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore. Le opere esposte parleranno infatti di **Costanza d'Altavilla**, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello “Stupor mundi”, l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'imperatrice Costanza (1231ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e **Bianca Lancia** e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio di Federico II. La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue sino all'8 aprile, affronta **due temi – quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona** – attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana. «Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York – dichiara Fabio Finotti, direttore dell'IIC –. La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. L'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel De Vulgari Eloquentia mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica italiana». **Il prezioso quarzo, al suo ritorno a Palermo, verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale**. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami. Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta è identificabile – come riferisce Giovanni Travagliato – nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore.



Reperto prezioso. Il quarzo posto sul disegno settecentesco del Daniele nella foto di Igor Petyx. A destra, l'unico disegno esistente della figura di Federico II quando fu aperta la tomba nel 1700

La mostra «Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea»

Svelata la gemma di Federico II, il debutto a marzo a New York

Il gioiello ornava la fibbia del mantello con cui fu sepolto: sarà esposto all'Istituto Italiano di Cultura. Poi il ritorno a Palermo

Giusi Parisi

PALERMO

Quel che resta del grande Federico II è una piccola gemma. Un quarzo taglio cabochon che adornava la fibbia del mantello dell'imperatore che, nel 1251, venne deposto nella Cattedrale di Palermo dentro un sarcofago di porfido rosso sorretto da quattro leoni. Gli altri gioielli, globo d'oro incluso, sono scomparsi. Così l'unica pietra preziosa non trafugata, rimasta all'interno del sarcofago, è proprio quel piccolo quarzo. La gemma (che non è mai stata esposta) sarà tra i tesori della mostra Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II che si apre il 7 marzo all'Istituto italiano di cultura di New York, alla presenza dell'ambasciatore italiano negli Usa, Mariangela Zappia, e del direttore dell'Istituto, Fabio Finotti, che ha fortemente voluto questa esposi-

zione. Prodotta interamente dall'Istituto italiano di cultura, Constancia sarà inaugurata a ridosso della giornata internazionale della donna anche se a splendere, pur tra le tante collezioni femminili proposte, sarà il gioiello di un (grande) uomo.

Il percorso espositivo è stato costruito con meticolosità e rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato dell'Università di Palermo. I visitatori, dal 7 marzo all'8 aprile, negli Stati Uniti potranno vedere alcuni reperti mai prestati prima che raccontano quattro donne

**Unica stirpe
Le protagoniste vissute
tra XII e XIV secolo sono
madre, moglie, figlia e
nipote dell'imperatore**

di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore. Gli oggetti in mostra ci faranno conoscere meglio la madre Costanza d'Altavilla; la prima moglie, Costanza d'Aragona (di cui quest'anno ricorrono gli ottocento anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre); la figlia naturale, l'imperatrice Costanza che Federico II ebbe da Bianca Lancia e l'ultima Costanza, la nipote morta nel 1300, figlia dell'altro figlio naturale, Manfredi.

«Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York – dichiara Fabio Finotti, direttore dell'Istituto italiano di cultura – la civiltà di Federico II è straordinari ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale». Nonostante Federico II fosse stato scomunicato, venne sepolto in Cattedrale nel

1250. Nel 1781, come testimonia lo storico Francesco Daniele che seguì in diretta l'apertura del sarcofago (aperto alla luce delle candele) contribuendo anche al recupero della memoria del regno normanno-svevo, il corpo di Federico II si presentava in ottimo stato così come le tuniche impreziosite di fibbie e ornate con preziosi ricami. L'imperatore aveva un grosso smeraldo nella mano destra e, sul capo, la corona in lamina d'argento mentre, accanto al collo, c'era il globo imperiale. La tomba rimase aperta per vent'anni, fino al 1801. Dopo un'endoscopia nel 1994, nel 1998 il sarcofago venne riaperto: all'interno, però, si trovarono solo paglia e stracci: i gioielli si erano volatilizzati...

Il piccolo quarzo esposto in anteprima oltre oceano, al suo rientro a Palermo verrà mostrato nella Sala normanna del nuovo allestimento del tesoro della Cattedrale. (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al violino e al pianoforte

Uto Ughi e Nicolosi, valzer di brani a Catania e Modica

Proporranno la Sonata n.5 in fa maggiore e La Primavera di Beethoven

Pinella Drago

MODICA

Questa sera a Catania e domani sera a Modica: due appuntamenti per Uto Ughi e Francesco Nicolosi che saranno alle 20,30 al Teatro Bellini di Catania e al Teatro Garibaldi di Modica alle 21. Due musicisti, di fama internazionale, attesi in concerto nei due teatri siciliani da un pubblico che conosce a fondo il loro valore ed ama le loro esibizioni. Uto Ughi al violino e Francesco Nicolosi al pianoforte in un valzer di brani raffinati regaleranno, come fanno da alcuni decenni, calde emozioni.

I due artisti proporranno due impegnative e movimentate sonate per violino e pianoforte: la Sonata n.5 in fa maggiore, op.24 La Primavera di Beethoven, e la Sonata in la maggiore di C. Franck. La Sonata n.5 in fa maggiore, op.24 La Primavera è la prima, della serie di dieci sonate per violino e pianoforte composta da Ludwig van Beethoven, ad essere fornita di quattro tempi.

L'opera, caratterizzata da eleganza ed espressività, è stata scritta nel 1880 e pubblicata l'anno seguente, ed è dedicata al conte Moritz von Fries. La Sonata in la maggiore composta da Cesar Franck nell'estate del 1886 è dedicata invece al violinista Eugène Ysaÿe, ed è uno dei primi esempi di sonata ciclica. Un capolavoro della musica da camera, intensa ed espressiva, presenta molta potenza lirica ed un alto senso della misura. Due maestri del pentagramma insieme per

due concerti attesi.

I due musicisti vantano una carriera costellata di successi e riconoscimenti internazionali. Uto Ughi è tra i maggiori violinisti del nostro tempo. Autentico erede della tradizione che ha visto nascere e fiorire in Italia le prime grandi scuole violinistiche, ha mostrato straordinario talento fin dalla prima infanzia. Appena dodicenne ha iniziato le sue grandi tournée esibendosi nelle più importanti capitali europee. Da allora la sua carriera non ha conosciuto soste. Ha suonato in tutto il mondo, nei principali festival e teatri con le più rinomate Orchestre sinfoniche, sotto la direzione di grandi maestri. Imbraccia due preziosissimi violini: un Guarneri del Gesù del 1744, detto Grumiaux, dal suono caldo e cupo, e uno Stradivari del 1701, detto Kreutzer, perché appartenuto al virtuoso al quale Beethoven dedicò la famosa Sonata. Uto Ughi non limita i suoi interessi alla sola musica, ma è in prima linea nella vita sociale del Paese e il suo impegno è volto soprattutto alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale.

Francesco Nicolosi, concertista di fama internazionale è uno dei massimi esponenti della Scuola pianistica napoletana. È presidente del Centro Studi Internazionale Sigismund Thalberg, ricopre la carica di direttore artistico del Premio pianistico internazionale Sigismund Thalberg ed è stato direttore artistico del Teatro Massimo Bellini. A Modica, domani, i due artisti, alle 12, incontreranno gli studenti del liceo musicale Verga di Modica, per un momento di confronto sulla carriera professionale sviluppata in ambito internazionale. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme. Francesco Nicolosi e Uto Ughi

In arrivo studiosi e ricercatori di Normale di Pisa e università della Toscana, da atenei svizzeri, tedeschi e americani

Segesta, al via le nuove campagne di scavi

Alessandro Teri

Dare luce a tesori ancora nascosti e portare a compimento scoperte già avviate. Con questi obiettivi sono in arrivo al Parco archeologico di Segesta studiosi e ricercatori provenienti da università italiane, svizzere, tedesche e americane, grazie alle nuove convenzioni stipulate per dare avvio ad una proficua stagione di scavi da qui ai prossimi anni. Diverse sono le aree interessate dalle campagne in programma, che inizieranno dalla primavera ormai alle porte, tra il sito segestano e gli altri di competenza del Parco, nei territori di Salemi e Contessa Entellina.

Perciò ad essere prossimamente in calendario, fino al 2026, sono le ricerche degli archeologi in arrivo dall'Università dell'Arizona, da quella della Toscana, guidati da Salva-

tore De Vincenzo, e dalla Freie Universität di Berlino, con i docenti Monika Trümper e Chiara Blasetti Fantauzzi. A loro il compito di indagare sulle fortificazioni e le cinte murarie di Segesta, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia nel campo dell'archeologia digitale.

Sempre a Segesta effettuerà i propri scavi l'Università di Ginevra, diretta da Dominique Jaillard, con la professoressa Alessia Mistretta dell'Unità d'archeologia classica, che svolgeranno ricerche della durata di 3 anni attorno alla Casa del

**Fitto programma
Coinvolti gli altri siti di
competenza del Parco,
nei territori di Salemi
e Contessa Entellina**



Parco di Segesta. Mokarta, a Salemi, dove avverranno alcuni degli scavi

Navarca, dove tra l'altro è prevista la realizzazione di un percorso pedonale.

Intanto l'Università dell'Arizona invierà i propri archeologi per scavare nell'area dell'abitato arcaico, dove verranno effettuati approfondimenti sulle fasi di vita degli Elimi, la popolazione che fondò Segesta.

Poi si tornerà a scavare pure nell'area dell'ex Basilica paleocristiana di San Miceli a Salemi, con le ricerche condotte dalla Andrews University-Berrien Springs del Michigan, coordinate da Randall Younker, che proseguiranno l'opera iniziata nel 2014. Scavi pure a Mokarta, sempre a Salemi.

Riconfermata, inoltre, la collaborazione con la Scuola Normale di Pisa, che proseguirà gli scavi sia alla Rocca di Entella, che nell'Agorà di Segesta.

A stipulare le convenzioni plu-

riennali è stata Rossella Giglio, direttore del Parco archeologico segestano, nell'ambito delle collaborazioni scientifiche mirate a rafforzare le campagne di scavi sui siti di competenza: «Grazie a questa nuova campagna di scavi – spiega – si interverrà con ricerche storico-archeologiche e topografiche nella parte centrale del monte Barbaro, dove sono state riscontrate tracce di strutture domestiche relative alla fase arcaica».

E di una «primavera dell'archeologia» parla l'assessore regionale dei Beni culturali, Alberto Samonà, il quale sottolinea come «le convenzioni stipulate con le università internazionali sono un prezioso strumento che consente di proseguire nella direzione che ci siamo dati – sottolinea –, che è quella di valorizzare la nostra terra nel nome della sua storia e della cultura». (*ALTE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo, a Palazzo Santamarina durante gli scavi trovata un'area fra...



Ciak si gira. Palermo si riempie di set: ecco i film in lavorazione



Palermo, la corsa clandestina di cavalli a Brancaccio: quattro



1 COMMENTI

45

2 0 0 1 5

STAMPA

DIMENSIONE TESTO

CULTURA

HOME > FOTO > CULTURA > DA PALERMO VOLANO A NEW YORK I GIOIELLI DELL'IMPERATORE FEDERICO II E DELLE 4 COSTANZA DI CASA REALE

Da Palermo volano a New York i gioielli dell'imperatore Federico II e delle 4 Costanza di casa reale

14 Febbraio 2022



Il quarzo di Federico II

È rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il **quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo**. La pietra non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra «Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II», che si apre **il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York**, alla presenza dell'ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia, e del direttore dell'Istituto, Fabio Finotti. Prodotta interamente dall'Ilic - organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica - sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna.



IL GIORNALE DI SICILIA

SCARICA GRATUITAMENTE LA PRIMA PAGINA



Compra azioni senza pagare commissioni con eToro

eToro

Outbrain

Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli Usa reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e **tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore**. Le opere esposte parleranno infatti di **Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198)**, madre di Federico II; della prima moglie dello «Stupor mundi», **l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184ca.-1222)**, di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; **dell'imperatrice Costanza (1231ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II** e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine, della **regina Costanza (1249-1300)**, figlia di Manfredi, altro figlio di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue sino all'8 aprile, affronta due temi - quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona - attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.

«Sono orgoglioso - dichiara Fabio Finotti, direttore dell'Ilic - di portare Palermo e la Sicilia a New York. La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel De Vulgari Eloquentia mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica "italiana"».

Al centro della mostra il prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami. Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta è identificabile - come riferisce Giovanni Travagliato - nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore.

Le foto spiegano l'importanza storica del ritrovamento.

Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami; le mani erano incrociate sul ventre, la destra ornata da un anello con un grosso smeraldo, il capo coperto da una corona in lamine d'argento dorato, perle e pietre preziose; accanto al collo il globo imperiale; sul fianco sinistro la spada. La tomba rimase aperta per vent'anni, sino al 1801. La descrizione fu fatta con un disegno dallo storico Francesco Daniele, che era presente all'apertura del grande sepolcro in porfido rosso (*regali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti ed illustrati*, Napoli 1784, libro che verrà esposto a New York). Nel disegno (nella gallery) si vede la pietra che andrà a New York e che nelle foto è visibile da diverse angolazioni.

Il video qui sotto rende tutto ancora più suggestivo.



PALERMO, RITROVATA LA GEMMA CHE ORNAVA LA FIBBIA DEL MANTELLO CON CUI FU SEPOLTO FEDERICO II

HOME PAGE



Da Palermo volano a New York i gioielli dell'imperatore Federico II...



Palermo, a Palazzo Santamarina durante gli scavi trovata un'area fra...



Ciak si gira, Palermo si riempie di set: ecco i film in lavorazione



COMMENTI

35



STAMPA DIMENSIONE TESTO

CULTURA

HOME > VIDEO > CULTURA > PALERMO, RITROVATA LA GEMMA CHE ORNAVA LA FIBBIA DEL MANTELLO CON CUI FU SEPOLTO FEDERICO II



14 Febbraio 2022
PALERMO, RITROVATA LA GEMMA CHE ORNAVA LA FIBBIA DEL MANTELLO CON CUI FU SEPOLTO FEDERICO II

Ritrovata la gemma che ornava la fibbia del mantello con cui fu sepolto l'imperatore Federico II. Sarà esposta all'Istituto Italiano di Cultura di New York.

ACQUISTA VITAL PROTEINS E RICEVI LA TAZZA PER INIZIARE LA TUA GIORNATA AL MEGLIO!

ACQUISTA ORA

Con ogni acquisto ottieni il 15% di sconto + Tazza in omaggio e spedizione gratuita fino a fine mese
vitalproteins.it



Il video di Emanuele Cammarata per Stanzeltaliane (il museo virtuale dell'Istituto Italiano di Cultura di New York) racconta il percorso che dall'entrata della Cattedrale di Palermo conduce fino al sarcofago in porfido rosso dell'imperatore Federico II. Le immagini mettono in risalto sia il quarzo ritrovato che il disegno settecentesco dello storico Francesco Daniele che assistette all'apertura del sarcofago e descrisse minuziosamente sia i paramenti che i gioielli preziosi che l'imperatore indossava nella sepoltura. Nulla rimane: quando nel 1998 fu riaperto il sarcofago, in atmosfera protetta, era tutto scomparso.

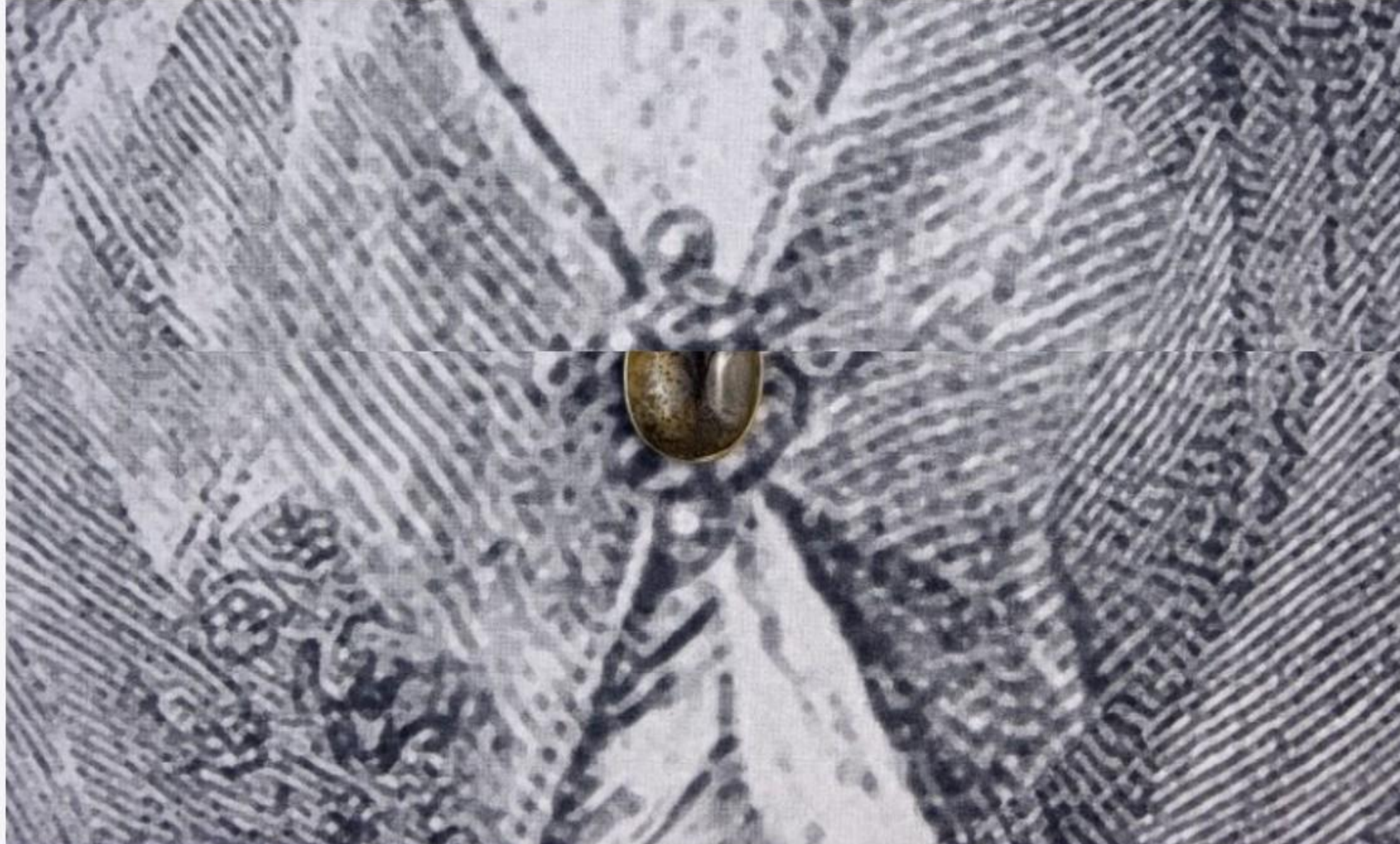
DA PALERMO VOLANO A NEW YORK I GIOIELLI DELL'IMPERATORE FEDERICO II E DELLE 4 COSTANZA DI CASA REALE



Il quarzo di Federico II

Ritrovata la gemma di Federico II, sarà esposta all’Istituto Italiano di Cultura di New York

🕒 19 ore ago



È rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo. La gemma non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra **Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II**, che si apre il **7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York**, alla presenza dell'ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, **Mariangela Zappia** e del direttore dell'Istituto **Fabio Finotti**. Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna, dato il tema cruciale del rapporto tra donne e potere.



Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da **Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato**, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli USA reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore. Le opere esposte parleranno infatti di Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184 ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'imperatrice Costanza (1231 ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio naturale di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue fino all'8 aprile, affronta due temi – quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona – attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.

Quarzo-della-fibula-di-Federico-II-PH-Igor-Petyx



[PREV](#) [NEXT](#)

Immagine 1 di 4

È inoltre in preparazione un ciclo di video-lezioni dell'Università del Salento dedicate alla civiltà federiciana e curate da **Francesco Somaini**.

«Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York – dichiara **Fabio Finotti**, direttore dell'IIC – La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel *De Vulgari Eloquentia* mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica "italiana". Centrale nel progetto è anche la valorizzazione della civiltà mediterranea, non solo per la nostra storia ma per il nostro futuro. E in primo luogo la mostra richiama al rapporto tra donne e potere che va certamente affrontato in modo nuovo».

Ed eccoci al prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale, come riferisce la curatrice scientifica dello stesso Tesoro Maria Concetta Di Natale. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami; le mani erano intrecciate sul ventre, la destra ornata da un anello con un grosso smeraldo, il capo coperto da una corona in lamine d'argento dorato, perle e pietre preziose; accanto al collo il globo imperiale; sul fianco sinistro la spada. La tomba rimase aperta per vent'anni, sino al 1801. Come nota Pierfrancesco Palazzotto, il volume dello storico **Francesco Daniele** che seguì "in diretta" l'apertura del grande sepolcro in porfido rosso (*Le regali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti ed illustrati*, Napoli 1784, anch'esso esposto a New York) descrive non solo la cronaca di una scoperta, ma avvia anche il recupero della memoria del regno normanno-svevo fondamentale per la diffusione dei revival ottocenteschi a Palermo. Nel 1994 i resti di Federico II sono stati sottoposti a una prima endoscopia e nel 1998 venne riaperto nuovamente il sarcofago: l'occhio elettronico individuò però solo stracci, paglia e stoppa solitamente utilizzata per riempire i corpi imbalsamati. Dove sono finiti i paramenti e i preziosi? Gli studiosi ancora oggi si interrogano sulla violazione della tomba nel corso degli ultimi due secoli.

Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta nella mostra **Constancia** è identificabile – come riferisce Giovanni Travagliato – nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore. La pietra, oggetto di una pulitura presso il Centro per la progettazione e il restauro della Regione Siciliana, è stata identificata come quarzo dalle analisi spettrografiche condotte dall'Istituto di Palermo nel 2007. Attorno alla pietra, nel sarcofago, sono state ritrovate anche delle perline, oggi conservate da monsignor Filippo Sarullo, direttore del Museo Diocesano del capoluogo siciliano che ha fortemente sostenuto la mostra. Le perline sono assai simili a quelle della celebre corona di Costanza (custodita nel Tesoro della Cattedrale di Palermo e della quale a New York arriverà una copia) e a quelle del parato dell'incoronazione dei re di Sicilia oggi a Vienna.

La mostra e le lezioni saranno disponibili anche sulla piattaforma www.stanzeitaliane.it che da un anno costituisce il museo virtuale dell'IIC.

Società



La prima prova del cantante per "Boccanegra"

Domingo: "Che storia il Massimo"

di Mario Di Caro



vid 2019, in un'altra parte del mondo: a Muscat, capitale dell'Oman, quando il Teatro Massimo era in tournée con una "Traviata" che vedeva Domingo nel ruolo di Germont padre e la sera dopo sul podio dell'orchestra. Durante la cena del dopo-debutto all'ambasciata italiana, l'allora sovrintendente Francesco Giambrone si chiuse in una stanza assieme a don Plácido, alla moglie e all'ambasciatrice per chiamare in viva voce il sindaco Leoluca Orlando. Il sindaco mise in campo via etere tutte le sue arti seduttive per dare la botta finale alla trattativa, già avviata, strappando un sì che valeva come una firma sul contratto. Mancava solo l'accordo sul titolo che poco dopo si concretizzò nel "Boccanegra". Ma nel frattempo nei corridoi della Royal Opera House di Muscat cantanti del coro e musicisti dell'orchestra del Massimo faceva-

Il primo giorno
Una prova di "Simon Boccanegra" che debutta sabato sera
Sopra, Plácido Domingo al teatro Massimo con Marco Betta (foto Rosellina Garbo)

**Il videomessaggio
diffuso sui social
e l'emozione
di coro e orchestra
"Un carisma unico"**

no la loro parte in questa trattativa, fraternizzando col divo che non negava selfie e sorrisi e che si prestava all'affettuoso assalto della carovana palermitana.

Cosicché quello di oggi, per la prima, vera prova in teatro, sarà un ritrovarsi per Domingo, coro e orchestra. Il primo flauto, Toni Saldino, è uno di quelli che in Oman bussò al camerino del cantante per scattare una foto ricordo: «Da piccolo lo vedevo in tv – dice – e trovarmelo davanti è stata una grande emozione». Paolo Cutolo, baritono del coro, sceglie quella che per lui è la parola più adatta: «Magnetismo. Si diventa artisti planetari solo se hai un enorme magnetismo – spiega – Non basta la voce, quella possiamo averla tutti: per diventare Domingo ci vuole qualcosa d'altro».

Il primo violino Salvo Greco non era a Muscat ma era a Firenze con l'orchestra del Massimo per un concerto-tributo ai "Tre tenori" in piazza Santa Croce: «Domingo così come Riccardo Muti o Zubin Mehta sono testimoni eccellenti della grande tradizione di tanti compositori – dice – Per noi è una grande opportunità lavorare con loro, c'è solo da apprendere: hanno un bagaglio professionale così grande che non ha importanza se non sono più giovani».

Terminata la prova, dopo oltre due ore, SuperDomingo è andato in sartoria per la prova dei quattro costumi di scena: quello da corsaro, quello per la scena della caccia, in velluto rosso scuro con bordi dorati, quello per la scena della camera, una veste di broccato su una tunica di velluto bordeaux, e il più sontuoso, quello da doge: una tunica di cotone rosso, arancio e oro più il copricapo con gli stessi colori. «Felice di lavorare con voi», ha detto a tutti.

Domingo, nel video messaggio, dà appuntamento agli spettatori sperando «di non deludere le aspettative» e di «passare insieme tre belle serate con "Simon Boccanegra"». Ma don Plácido ricorda anche il gala del primo marzo dedicato «alla zarzuela, la musica della mia terra». Parola di spagnolo.

Il reperto

Riecco il quarzo di Federico II Volerà a New York poi in cattedrale



È rimasto per tanti anni in cassaforte ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce, pronto a partire per New York, il quarzo che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto nel sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella cattedrale di Palermo.

La pietra non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra *Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II*, che si apre il 7 marzo all'Istituto italiano di cultura di New York. Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università di Palermo. Si potranno vedere reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'Iic su Park Avenue sino all'8 aprile, affronta due temi – quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona – attraverso una raccolta di beni preziosi dalle cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati.

Al centro della mostra il prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala normanna del nuovo allestimento del tesoro della cattedrale. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche preziosissime da fibbie, fregi e ricami. Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta è identificabile – come riferisce Giovanni Travagliato – nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore

Il gioiello ritrovato di Federico II vola da Palermo a New York

Il quarzo taglio cabochon, che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago nel 1251, sarà mostrato per la prima volta al pubblico

Di **Redazione** | 14 feb 2022

[f](#) [t](#) [in](#) [✉](#) [📖](#)



E' rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo. La pietra non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra *Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II*, che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla presenza dell'Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia e del direttore dell'Istituto Fabio Finotti. Prodotta interamente dall'IIC - organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica - sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna.



Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli Usa reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore. Le opere esposte parleranno infatti di Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'imperatrice Costanza (1231ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue sino all'8 aprile, affronta due temi - quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona - attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali. «Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York - dichiara Fabio Finotti, direttore dell'IIC - La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel *De Vulgari Eloquentia* mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica «italiana».



Al centro della mostra il prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami. Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta è identificabile - come riferisce Giovanni Travagliato - nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore.

Da Palermo a New York, la gemma di Federico II sarà esposta per la prima volta

5 ore fa

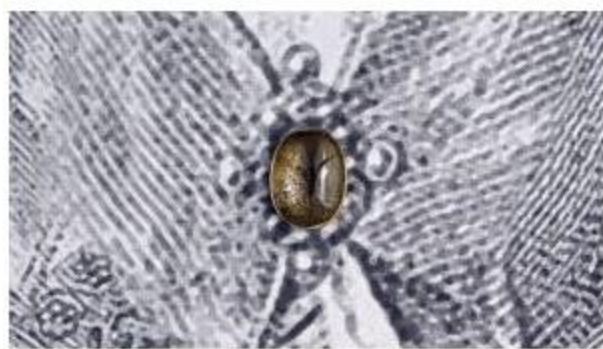
Il gioiello che ornava la fibbia del mantello con cui fu sepolto lo "Stupor Mundi" farà parte di una mostra che si inaugura il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura della Grande Mela

di Redazione



È rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il **quarzo taglio cabochon che adornava la fibbia del mantello con cui Federico II** venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo. La gemma non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra **"Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II"**, che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla presenza dell'ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, **Mariangela Zappia** e del direttore dell'Istituto **Fabio Finotti**. Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna, dato il tema cruciale del rapporto tra donne e potere.

Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da **Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato**, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli Stati Uniti reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano **quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo**, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore.



Il quarzo posto sul disegno settecentesco del Daniele (foto Igor Petyx)



Tiara di Costanza d'Altavilla

Le opere esposte parleranno infatti di **Costanza d'Altavilla**, regina e imperatrice, madre di Federico II; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice **Costanza d'Aragona**, di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'**imperatrice Costanza**

figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della **regina Costanza**, figlia di Manfredi, altro figlio naturale di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue fino all'8 aprile, affronta due temi – quello del **rapporto tra donne e potere** e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona – attraverso una **raccolta di beni preziosi dalle cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale**, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali. È inoltre in preparazione un ciclo di video-lezioni dell'Università del Salento dedicate alla civiltà federiciana e curate da Francesco Somaini.



La gemma vista lateralmente

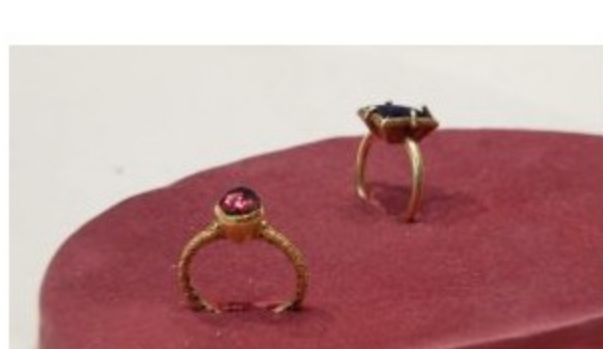


Il corpo di Federico II ritratto nel volume di Francesco Daniele

Ed eccoci al **prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico** e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale, come riferisce la curatrice scientifica dello stesso Tesoro Maria Concetta Di Natale. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto

nella Cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: **il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami**; le mani erano intrecciate sul ventre, la destra ornata da un anello con un grosso smeraldo, il capo coperto da una corona in lamine d'argento dorato, perle e pietre preziose; accanto al collo il globo imperiale; sul fianco sinistro la spada.

La tomba rimase aperta per vent'anni, sino al 1801. Come nota **Pierfrancesco Palazzotto**, il volume dello storico Francesco Daniele che seguì "in diretta" l'apertura del grande sepolcro in porfido rosso, descrive non solo la cronaca di una scoperta, ma avvia anche il recupero della memoria del regno normanno-svevo fondamentale per la diffusione dei revival ottocenteschi a Palermo. Nel 1994 i resti di Federico II sono stati sottoposti a una prima endoscopia e nel 1998 venne riaperto nuovamente il sarcofago: **l'occhio elettronico individuò però solo stracci, paglia e stoppa** solitamente utilizzata per riempire i corpi imbalsamati. **Dove sono finiti i paramenti e i preziosi?** Gli studiosi ancora oggi si interrogano sulla violazione della tomba nel corso degli ultimi due secoli.



Anelli del corredo funebre di Costanza d'Aragona



La cupola della Cattedrale di Palermo

Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta nella mostra Constancia è identificabile – come riferisce Giovanni Travagliato – nella **pietra centrale della fibbia da mantello** riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore. La pietra, oggetto di una pulitura presso il Centro per

la progettazione e il restauro della Regione Siciliana, è stata identificata come quarzo dalle analisi spettrografiche condotte dall'Università di Palermo nel 2007. Attorno alla pietra, nel sarcofago, **sono state ritrovate anche delle perline, oggi conservate da monsignor Filippo Sarullo**, direttore del Museo Diocesano del capoluogo siciliano che ha fortemente sostenuto la mostra. Le perline sono assai simili a quelle della celebre corona di Costanza (custodita nel Tesoro della Cattedrale di Palermo e della quale a New York arriverà una copia) e a quelle del parato dell'incoronazione dei re di Sicilia oggi a Vienna.

Cerca...



I più visti



Città sommerse e abitanti sottoterra: ecco come sarà la Sicilia nel 2786



La Vucciria, antico regno dell'aromataio guaritore



In volo sulle Madonie: nasce la prima zipline siciliana



Si rianima il cantiere fantasma di Palazzo Bonagia



Da Palermo ad Agrigento a piedi, due ragazze scoprono la Sicilia



Potrebbe interessarti



Al via sodalizio artistico tra il Teatro Biondo e il Libero



Monreale debutta al festival, tutto pronto per il primo weekend



Fondi in arrivo per film da girare in Sicilia, pronto il bando



Torna a pulsare il cuore del Castello Maniace



"Carusi" e sfruttamento, incontro online a Caltanissetta

[Home](#) > [Eventi](#)

Eventi

Gemma mai esposta di Federico II da f York

Da **Redazione** - 14 Febbraio 2022

È rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo. La gemma non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra *Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II*, che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla presenza dell'ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia e del direttore dell'Istituto Fabio Finotti. Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna, dato il tema cruciale del rapporto tra donne e potere.

Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli USA reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore. Le opere esposte parleranno infatti di Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184 ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'imperatrice Costanza (1231 ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio naturale di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue fino all'8 aprile, affronta due temi – quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona – attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.

È inoltre in preparazione un ciclo di video-lezioni dell'Università del Salento dedicate alla civiltà federiciana e curate da Francesco Somaini.

«Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York – dichiara Fabio Finotti, direttore dell'IIC – La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel *De Vulgari Eloquentia* mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica "italiana". Centrale nel progetto è anche la valorizzazione della civiltà mediterranea, non solo per la nostra storia ma per il nostro futuro. E in primo luogo la mostra richiama al rapporto tra donne e potere che va certamente affrontato in modo nuovo».

Ed eccoci al prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale, come riferisce la curatrice scientifica dello stesso Tesoro Maria Concetta Di Natale. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami; le mani erano intrecciate sul ventre, la destra ornata da un anello con un grosso smeraldo, il capo coperto da una corona in lamine d'argento dorato, perle e pietre preziose; accanto al collo il globo imperiale; sul fianco sinistro la spada. La tomba rimase aperta per vent'anni, sino al 1801. Come nota Pierfrancesco Palazzotto, il volume dello storico Francesco Daniele che seguì "in diretta" l'apertura del grande sepolcro in porfido rosso (I regali sepolcrali del Duomo di Palermo riconosciuti ed illustrati, Napoli 1784, anch'esso esposto a New York) descrive non solo la cronaca di una scoperta, ma avvia anche il recupero della memoria del regno normanno-svevo fondamentale per la diffusione dei revival ottocenteschi a Palermo. Nel 1994 i resti di Federico II sono stati sottoposti a una prima endoscopia e nel 1998 venne riaperto nuovamente il sarcofago: l'occhio elettronico individuò però solo stracci, paglia e stoppa solitamente utilizzata per riempire i corpi imbalsamati. Dove sono finiti i paramenti e i preziosi? Gli studiosi ancora oggi si interrogano sulla violazione della tomba nel corso degli ultimi due secoli.

Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta nella mostra *Constancia* è identificabile – come riferisce Giovanni Travagliato – nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore. La pietra, oggetto di una pulitura presso il Centro per la progettazione e il restauro della Regione Siciliana, è stata identificata come quarzo dalle analisi spettrografiche condotte dall'Università di Palermo nel 2007. Attorno alla pietra, nel sarcofago, sono state ritrovate anche delle perline, oggi conservate da monsignor Filippo Sarullo, direttore del Museo Diocesano del capoluogo siciliano che ha fortemente sostenuto la mostra. Le perline sono assai simili a quelle della celebre corona di Costanza (custodita nel Tesoro della Cattedrale di Palermo e della quale a New York arriverà una copia) e a quelle del parato dell'incoronazione dei re di Sicilia oggi a Vienna.





Nuovo Nissan Qashqai

L'evoluzione del Crossover.

Con noleggio Nissan Lease da € 299/mese IVA esclusa

- Anticipo € 3.900 • Canone fisso mensile • Servizi «All-Inclusive» compresi nel canone
- Assistenza garantita su tutto il territorio nazionale • Eliminazione delle spese non programmate

SCOPRI DI PIÙ





NISSAN COMER SUD

PT

Redazione

14 febbraio 2022 17:31

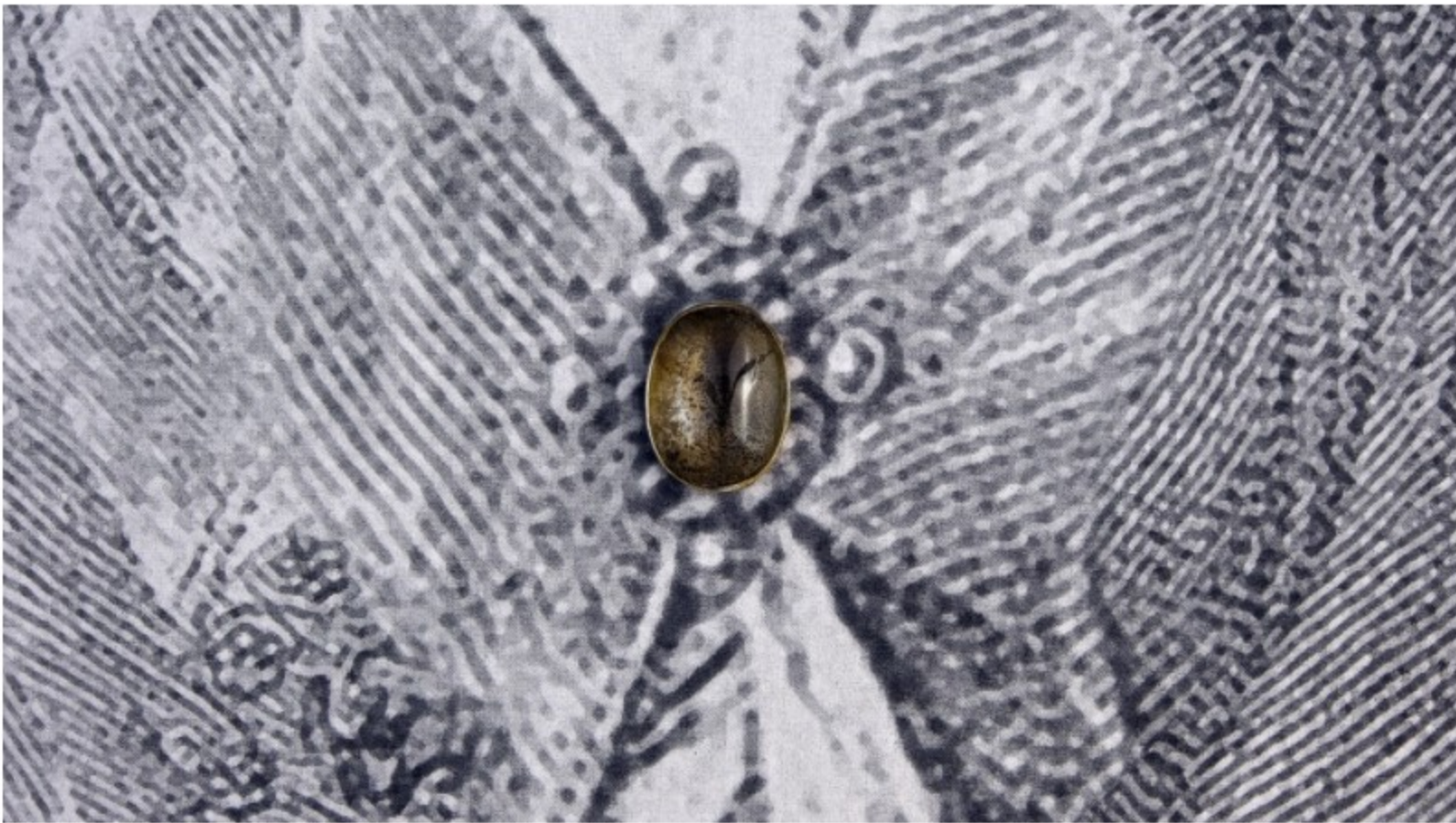


Si parla di
cattedrale
mostre

MOSTRA

Gioiello di Federico II da Palermo a New York, il prezioso esposto per la prima volta

Il quarzo che adornava il mantello con cui l'imperatore venne deposto in un sarcofago nel 1251 nella Cattedrale si potrà ammirare negli States all'Istituto Italiano di Cultura della Grande Mela



Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il quarzo taglio cabochon, gioiello che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo. La gemma non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra *Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II*, che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla presenza dell'ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia e del direttore dell'Istituto Fabio Finotti. Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna, dato il tema cruciale del rapporto tra donne e potere.

Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli Usa reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore. Le opere esposte parleranno infatti di Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184 ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'imperatrice Costanza (1231 ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio naturale di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue fino all'8 aprile, affronta due temi – quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona – attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali. È inoltre in preparazione un ciclo di video-lezioni dell'Università del Salento dedicate alla civiltà federiciana e curate da Francesco Somaini.

"Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York – dichiara Fabio Finotti, direttore dell'IIC –. La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel *De Vulgari Eloquentia* mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica "italiana". Centrale nel progetto è anche la valorizzazione della civiltà mediterranea, non solo per la nostra storia ma per il nostro futuro. E in primo luogo la mostra richiama al rapporto tra donne e potere che va certamente affrontato in modo nuovo".

Il prezioso quarzo sarà esposto per la prima volta al pubblico e solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale, come riferisce la curatrice scientifica dello stesso Tesoro Maria Concetta Di Natale.

© Riproduzione riservata



I più letti

1.
- L'INSTALLAZIONE
- L'Aquila, gli scatti di Letizia Battaglia sui ponteggi per i lavori di riqualificazione post terremoto



Ai Control

Massimo comfort, bucato perfetto.

SCOPRI DI PIÙ >



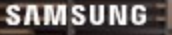


DOPO I PASTI PRESCRIVIAMO IL BIS!

La seconda birra la offriamo noi!

Dal lunedì al giovedì!





Ai Control

Massimo comfort, bucato perfetto.

SCOPRI DI PIÙ >



Il gioiello ritrovato di Federico II sarà esposto per la prima volta

14 FEB 2022 EVENTI



Redazione



Per **decenni** è rimasto in **cassaforte**, ma non ha mai perso neanche un **briciolo della sua bellezza**. Si tratta del quarzo taglio cabochon adornava la fibula del **mantello** con cui **Federico II** venne **sepolto** nel suo sarcofago. È tornato alla luce (ed è pronto a volare a New York).



Leggi Anche:
Bellumvider, il Castello di Federico II nel cuore di Castelvetro

Il gioiello ritrovato di Federico II

È la prima occasione in cui si espone la **pietra**. Sarà uno dei tesori della mostra **“Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II”**, che si apre il 7 marzo 2022 all'**Istituto Italiano di Cultura** di New York. Il quarzo rendeva ancora più prezioso il mantello con cui **Federico II** fu deposto nella Cattedrale di Palermo, nel 1251, nel **sarcofago di porfido rosso**.

Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – la **mostra sarà inaugurata** a ridosso della **Giornata Internazionale della Donna**.



Leggi Anche:
Baglio Messina, il borgo rurale di Federico II

Donne e potere nella Sicilia dello Stupor Mundi

La **mostra** si aprirà alla presenza dell'**Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti**, Mariangela Zappia e del direttore dell'Istituto Fabio Finotti. Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da **Maria Concetta Di Natale**, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università di Palermo.

Si **potranno vedere per la prima volta** negli Usa dei **reperti straordinari**, alcuni dei quali **mai prestati prima**, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome **Costanza**. Quelle donne erano la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore.

Le opere esposte parleranno infatti di **Costanza d'Altavilla**, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello “Stupor mundi”, l'imperatrice **Costanza d'Aragona** (1184ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre.

Ancora, dell'**imperatrice Costanza** (1231ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della **regina Costanza** (1249-1300), figlia di **Manfredi**, altro figlio di Federico II.

La **mostra a New York**, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue sino all'8 aprile, affronta due temi : il rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di **Federico II e Costanza d'Aragona**.

La mostra a New York

Lo fa attraverso una raccolta di **beni preziosi dalle Cattedrali** e dalle collezioni diocesane di Palermo e di **Monreale**, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di **Palazzo Abatellis di Palermo**, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.

«Sono orgoglioso di **portare Palermo e la Sicilia** a New York – dichiara Fabio Finotti, direttore dell'IIC – La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel De Vulgari Eloquentia mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica “italiana”.

Il quarzo di Federico II sarà esposto a Palermo

Al centro della mostra c'è il prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del **Tesoro della Cattedrale**.

Federico II morì nel 1250 in Puglia. Sebbene scomunicato, **trovò sepoltura nella Cattedrale di Palermo**. L'apertura del sarcofago avvenne nel 1781, alla luce delle candele.

Il corpo apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami. Il quarzo cabochon **esposto al pubblico per la prima volta** è identificabile – come riferisce Giovanni Travagliato – nella pietra centrale della **fibula da mantello** riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore.

15 febbraio 2022

[HOME](#) [NEWS](#) [AGENDA](#) [MULTIMEDIA](#) [PERSONAGGI](#) [CULTURA](#) [L'ISOLA CREATIVA](#) [SICILIA BEDDA](#) [SICILIA DOCET](#) [DE GUSTIBUS](#) [SICILIANAMENTE](#)

[ABBONAMENTI](#) [ACCOUNT](#)

Il quarzo di Federico II torna a risplendere a New York

Redazione SicilyMag  0 14 Febbraio 2022 18:44

OLTREMARE Il prezioso che adornava la fibula del mantello di Federico II dal 7 marzo sarà esposto per la prima volta all'Istituto Italiano di Cultura della Grande Mela nell'ambito della mostra **"Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II"**

È rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. **Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo.** La gemma non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra **Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II**, che si apre il **7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York**, alla presenza dell'ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia e del direttore dell'Istituto Fabio Finotti. Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – sarà inaugurata a ridosso della **Giornata Internazionale della Donna**, dato il tema cruciale del rapporto tra donne e potere.



Il quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello di Federico II- ph Igor Petyx

Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da **Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato**, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. **Si potranno vedere per la prima volta negli USA reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza:** la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore. Le opere esposte parleranno infatti di Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184 ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre; dell'imperatrice Costanza (1231 ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio naturale di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue fino all'8 aprile, affronta due temi – **quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona** – attraverso una raccolta di beni preziosi dalle **Cattedrali** e dalle **collezioni diocesane di Palermo e di Monreale**, dalla **Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina**, dal **Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo**, dalle collezioni dell'**Assemblea Regionale Siciliana**, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.



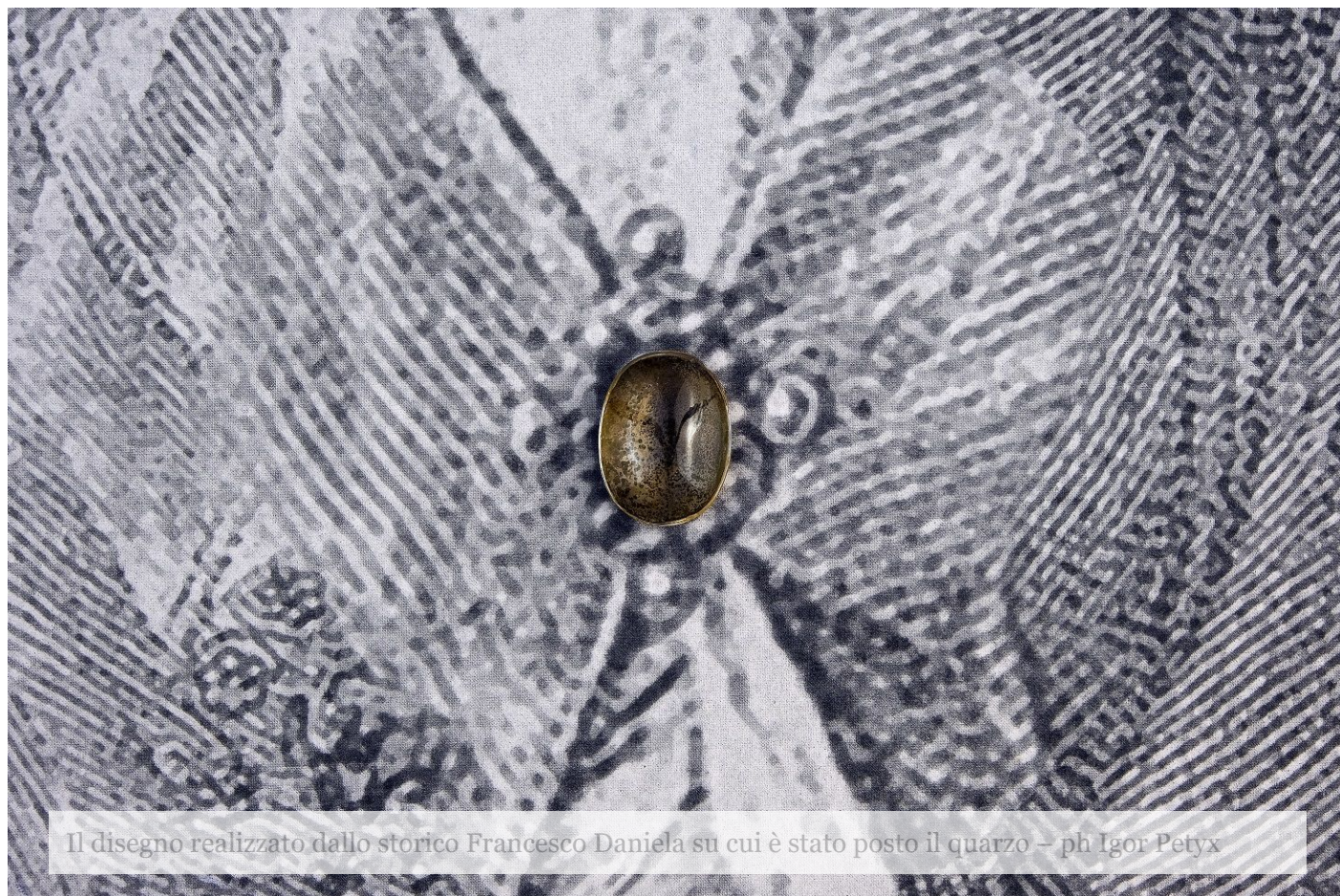
Vista laterale del quarzo che adornava la fibula del mantello di Federico II- ph Igor Petyx

È inoltre in preparazione un ciclo di video-lezioni dell'Università del Salento dedicate alla civiltà federiciana e curate da Francesco Somaini.

«Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York – dichiara **Fabio Finotti, direttore dell'IIC** – La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel *De Vulgari Eloquentia* mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica "italiana". **Centrale nel progetto è anche la valorizzazione della civiltà mediterranea, non solo per la nostra storia ma per il nostro futuro.** E in primo luogo la mostra richiama al rapporto tra donne e potere che va certamente affrontato in modo nuovo».

Ed eccoci al **prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale**, come riferisce la curatrice scientifica dello stesso Tesoro **Maria Concetta Di Natale**. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale di Palermo. **Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele:** il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami; le mani erano intrecciate sul ventre, la destra ornata da un anello con un grosso smeraldo, il capo coperto da una corona in lamine d'argento dorato, perle e pietre preziose; accanto al collo il globo imperiale; sul fianco sinistro la spada. **La tomba rimase aperta per vent'anni, sino al 1801.** Come nota Pierfrancesco Palazzotto, il volume dello storico Francesco Daniele che seguì "in diretta" l'apertura del grande sepolcro in porfido rosso (I regali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti ed illustrati, Napoli 1784, anch'esso esposto a New York) descrive non solo la cronaca di una scoperta, ma avvia anche il recupero della memoria del regno normanno-svevo fondamentale per la diffusione dei revival ottocenteschi a Palermo. **Nel 1994 i resti di Federico II sono stati sottoposti a una prima endoscopia e nel 1998 venne**

riaperto nuovamente il sarcofago: l'occhio elettronico individuò però solo stracci, paglia e stoppa solitamente utilizzata per riempire i corpi imbalsamati. Dove sono finiti i paramenti e i preziosi? Gli studiosi ancora oggi si interrogano sulla violazione della tomba nel corso degli ultimi due secoli.



Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta nella mostra *Constancia* è identificabile – come riferisce Giovanni Travagliato – **nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore.** La pietra, oggetto di una pulitura presso il Centro per la progettazione e il restauro della Regione Siciliana, è stata identificata come quarzo dalle analisi spettrografiche condotte dall'Università di Palermo nel 2007. Attorno alla pietra, nel sarcofago, sono state ritrovate anche delle perline, oggi conservate da monsignor Filippo Sarullo, direttore del Museo Diocesano del capoluogo siciliano che ha fortemente sostenuto la mostra. Le perline sono assai simili a quelle della celebre corona di Costanza (custodita nel Tesoro della Cattedrale di Palermo e della quale a New York arriverà una copia) e a quelle del parato dell'incoronazione dei re di Sicilia oggi a Vienna.

La mostra e le lezioni saranno disponibili anche sulla piattaforma www.stanzeitaliane.it che da un anno costituisce il museo virtuale dell'IIC.

SicilyMag è un web magazine che nel suo sottotestata "tutto quanto fa Sicilia" racchiude la sua mission: racconta quell'Isola che nella sua capacità di "fare", realizzare qualcosa, ha il suo biglietto da visita. SicilyMag ha nell'approfondimento un suo punto di forza, fonde la velocità del quotidiano e la voglia di conoscenza del magazine che, seppur in versione digitale, vuole farsi leggere e non solo consultare.

SICILIA

Palermo, quarzo ritrovato di Federico II sarà in mostra a New York

14 Feb 2022 - 17:48



L

a pietra non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra "Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II", che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York

▶ ASCOLTA ARTICOLO

CONDIVIDI

Ricevi ogni sera le notizie più lette del giorno

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

☐ Dichiaro di aver preso visione dell'[informativa privacy](#).

Il quarzo "ritrovato" di Federico II è pronto per partire per New York in occasione della mostra "Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II", che si apre il 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura della città statunitense alla presenza dell'Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, Mariangela Zappia, e del direttore dell'Istituto Fabio Finotti. Al suo ritorno da New York la pietra, che non è mai stata esposta, verrà mostrata a Palermo nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale.

Il quarzo "ritrovato"

Rimasto per decenni in cassaforte, la sua brillantezza non si è mai offuscata. Si tratta del quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami. Il quarzo cabochon è identificabile - come riferisce il docente Giovanni Travagliato, tra i curatori dell'esposizione - nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore.



©Ansa

La mostra

Prodotta interamente dall'IIC, organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci) che promuove all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica, sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna. Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Travagliato, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli Stati Uniti reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore.

Le opere

Le opere esposte parleranno di Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II, della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte e della quale saranno esposti gli anelli del corredo funebre. La mostra tratterà anche dell'imperatrice Costanza (1231ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea, e della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio di Federico II.



©Ansa

I temi

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue fino all'8 aprile, affronta due temi - quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona - attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.

Direttore Finotti: "Orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York"

"Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York - dichiara Fabio Finotti, direttore dell'IIC -. La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica, ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel De Vulgari Eloquenza mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica 'italiana'".

TAG:

MOSTRE

CRONACA

SICILIA

PALERMO

NEW YORK



PALERMO. Un gioiello di Federico II in mostra a New York

3 visualizzazioni • 15 feb 2022

MI PIACE NON MI PIACE CONDIVIDI SALVA ...



TELE ONE

ISCRIVITI

Dal 7 marzo in mostra all'Istituto Italiano di Cultura di New York anche il quarzo cabochon rinvenuto nel sarcofago di Federico II. Esposto per la prima volta al pubblico, al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale.



14 febbraio 2022 CS --12/22

Un inedito gioiello di Federico II da Palermo a New York: dal 7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York nella mostra "Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II" anche il quarzo cabochon rinvenuto nel sarcofago dell'Imperatore



È rimasto per decenni in cassaforte, ma la sua brillantezza non si è mai offuscata. Torna alla luce ed è pronto a partire per New York il quarzo taglio cabochon che adornava la fibula del mantello con cui Federico II venne deposto in un sarcofago di porfido rosso nel 1251 nella Cattedrale di Palermo. La pietra non è mai stata esposta e sarà tra i tesori della mostra **Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II**, che si apre il **7 marzo all'Istituto Italiano di Cultura di New York**, alla presenza dell'Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti, **Mariangela Zappia** e del direttore dell'Istituto **Fabio Finotti**. Prodotta interamente dall'IIC – organo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per promuovere all'estero l'immagine dell'Italia e la sua cultura umanistica e scientifica – sarà inaugurata a ridosso della Giornata Internazionale della Donna, dato il tema cruciale del rapporto tra donne e potere.

Un'esposizione preziosa, costruita con rigore filologico da **Maria Concetta Di Natale**, **Pierfrancesco Palazzotto** e **Giovanni Travagliato**, docenti dell'Università degli Studi di Palermo. Si potranno vedere per la prima volta negli USA reperti straordinari, alcuni mai prestati prima, che raccontano quattro donne di potere, vissute tra XII e XIV secolo, tutte legate a Federico II e tutte battezzate col nome Costanza: la madre, la moglie, la figlia e la nipote dell'imperatore. Le opere esposte parleranno infatti di Costanza d'Altavilla, regina e imperatrice (1154-1198), madre di Federico II; della prima moglie dello "Stupor mundi", l'imperatrice Costanza d'Aragona (1184ca.-1222), di cui quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla morte; dell'imperatrice Costanza (1231ca.-1307/13) figlia naturale di Federico II e Bianca Lancia e sposa bambina di Giovanni III Ducas Vatatzes, imperatore d'Oriente a Nicea; infine della regina Costanza (1249-1300), figlia di Manfredi, altro figlio naturale di Federico II.

La mostra newyorkese, visitabile nella sede dell'IIC su Park Avenue sino all'8 aprile, affronta due temi – quello del rapporto tra donne e potere e quello tra spazio italo-europeo e Mediterraneo, rappresentato dal mondo di Federico II e Costanza d'Aragona – attraverso una raccolta di beni preziosi dalle Cattedrali e dalle collezioni diocesane di Palermo e di Monreale, dalla Biblioteca comunale e dalla Cappella Palatina di Palermo, dal Museo archeologico Salinas e dalla Galleria di Palazzo Abatellis, dalle collezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, oltre che da prestatori privati, grazie all'impegno degli uffici regionali preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali. Sarà possibile ritrovarla sulla piattaforma www.stanzeitaliane.it che da un anno costituisce il museo virtuale dell'IIC, dove sarà disponibile anche il ciclo di videolezioni dell'Università del Salento dedicate alla civiltà federiciana e curate da Francesco Somaini.

«Sono orgoglioso di portare Palermo e la Sicilia a New York – dichiara **Fabio Finotti**, direttore dell'IIC – *La civiltà di Federico II è straordinaria, ed ha un rilievo fondamentale nello sviluppo della nostra storia non solo politica ma culturale. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si è fatta prima con la lingua e la poesia che con le armi, e Dante nel De Vulgari Eloquentia mette i poeti siciliani della corte di Federico II alle origini stesse della lirica "italiana". Centrale nel progetto è anche la valorizzazione della civiltà mediterranea, non solo per la nostra storia ma per il nostro futuro. E in primo luogo la mostra richiama al rapporto tra donne e potere che va certamente affrontato in modo nuovo.*»

Ed eccoci al prezioso quarzo esposto per la prima volta al pubblico e che solo al suo ritorno a Palermo verrà mostrato nella Sala Normanna del nuovo allestimento del Tesoro della Cattedrale, come riferisce la curatrice scientifica dello stesso Tesoro Maria Concetta Di Natale. Il sovrano morì nel 1250 in Puglia e, benché scomunicato, fu sepolto nella Cattedrale di Palermo. Nel 1781, il sarcofago fu aperto alla luce delle candele: il corpo di Federico II apparve in ottimo stato, con addosso varie tuniche impreziosite da fibbie, fregi e ricami; le mani erano incrociate sul ventre, la destra ornata da un anello con un grosso smeraldo, il capo coperto da una corona in lamine d'argento dorato, perle e pietre preziose; accanto al collo il globo imperiale; sul fianco sinistro la spada. La tomba rimase aperta per vent'anni, sino al 1801. Come nota Pierfrancesco Palazzotto, il volume dello storico Francesco Daniele che seguì "in diretta" l'apertura del grande sepolcro in porfido rosso (*I regali sepolcrali del Duomo di Palermo riconosciuti ed illustrati*, Napoli 1784, anch'esso esposto a New York) descrive non solo la cronaca di una scoperta, ma avvia anche il recupero della memoria del regno normanno-svevo fondamentale per la diffusione dei revival ottocenteschi a Palermo. Nel 1994 i resti di Federico II sono stati sottoposti a una prima endoscopia e nel 1998 venne riaperto nuovamente il sarcofago: l'occhio elettronico individuò però solo stracci, paglia e stoppa solitamente utilizzata per riempire i corpi imbalsamati. Dove sono finiti i paramenti e i preziosi? Gli studiosi ancora oggi si interrogano sulla violazione della tomba nel corso degli ultimi due secoli.

Il quarzo cabochon esposto al pubblico per la prima volta nella mostra **Constancia** è identificabile – come riferisce Giovanni Travagliato – nella pietra centrale della fibula da mantello riprodotta in uno dei disegni del volume di Daniele che mostra il corpo dell'imperatore. La pietra, oggetto di una pulitura presso il Centro per la progettazione e il restauro della Regione Siciliana, è stata identificata come quarzo dalle analisi spettrografiche condotte dall'Università di Palermo nel 2007. Attorno alla pietra, nel sarcofago, sono state ritrovate anche delle perline, oggi conservate da monsignor Filippo Sarullo, direttore del Museo Diocesano del capoluogo siciliano che ha fortemente sostenuto la mostra. Le perline sono assai simili a quelle della celebre corona di Costanza (custodita nel Tesoro della Cattedrale di Palermo e della quale a New York arriverà una copia) e a quelle del parato dell'incoronazione dei re di Sicilia oggi a Vienna.

Ufficio stampa **Constancia. Donne e potere nella Sicilia mediterranea di Federico II**

Simonetta Trovato, +39.333.5289457, simonettatrovato@gmail.com

Ufficio Stampa Arcidiocesi di Palermo

Luigi Perollo, +39.336.869511, ufficiostampa@chiesadipalermo.it, l.perollo@chiesadipalermo.it



<https://www.ildolomiti.it/video/cultura/2022/il-video-il-quarzo-che-ornava-il-mantello-di-federico-ii-sara-esposto-a-ny>

<https://www.youtube.com/watch?v=HDTaXDKZ58U>

<https://www.ilmattino.it/video/il-quarzo-che-ornava-il-mantello-di-federico-ii-sara-esposto-a-ny-6505784.html>

<https://www.corriereadriatico.it/video/primopiano/il-quarzo-che-ornava-il-mantello-di-federico-ii-sara-esposto-a-ny-6505807.html>

<https://www.quotidiano.net/magazine/video/il-quarzo-che-ornava-il-mantello-di-federico-ii-sar%C3%A0-esposto-a-ny-1.7367097>

https://it.sports.yahoo.com/video/il-quarzo-che-ornava-il-133111023.html?guccounter=1&guce_referrer=aHR0cHM6Ly93d3cuZ29vZ2xlmNvbS8&guce_referrer_sig=AQAAAVudR9UuutsXI1EQXkrhEVRmgZ9YiSF5R4HFbglhAMXappX4n4ZuOdFbqkr4oVJ8VL_xH94FOCbIf42nhCeLwycKKnwHgoKERNsqGN6YfCL0Njw1-274JUMJY-nusYRnQzg6Rfm8VJA0d8nErrDz8s8nIS1HV837XBeZRZFUxTC

<https://www.iltempo.it/tv-news/2022/02/15/video/il-quarzo-che-ornava-il-mantello-di-federico-ii-sara-esposto-a-ny-30492606/>

<https://www.liberoquotidiano.it/video/tv-news/30492604/il-quarzo-che-ornava-il-mantello-di-federico-ii-sara-esposto-a-ny.html>

<https://it.finance.yahoo.com/video/il-quarzo-che-ornava-il-133111023.html>

https://travelnostop.com/sicilia/beni-culturali/un-inedito-gioiello-di-federico-ii-da-palermo-in-mostra-a-new-york_538466

<https://www.vistosulweb.com/il-quarzo-che-ornava-il-mantello-di-federico-ii-sara-esposto-a-ny/>

<https://m.guidasicilia.it/notizia/il-gioiello-ritrovato-di-federico-ii-vola-a-new-york/3015271>

<https://timgate.it/video/topvideo/il-quarzo-che-ornava-il-mantello-di-federico-ii-sar-esposto-a-ny.vum>

<https://www.solobuonumore.it/il-quarzo-che-ornava-il-mantello-di-federico-ii-sara-esposto-a-ny/>

<https://pugliasera.it/category/cultura-e-spettacolo/>

<https://preziosamagazine.com/constancia-donne-e-potere-nellimpero-mediterraneo-di-federico-ii>

<http://www.siciliaunonews.com/2022/02/ritrovata-gemma-che-ornava-fibbia-del.html>

<https://lucerabynigh.it/51278-federico-ii-sbarca-a-new-york-e-i-media-parlano-anche-di-lucera->

<https://www.lavocedinewyork.com/arts/2022/02/20/il-cuore-di-quarzo-di-federico-ii-da-palermo-arriva-a-new-york/>

<https://www.genteditalia.org/2022/02/16/da-palermo-a-new-york-la-prima-volta-del-quarzo-di-federico-ii/>

https://palermo.repubblica.it/societa/2022/03/03/news/il_tesoro_delle_donne_di_federico_ii_in_mostra_a_new_york-340089774/

Le donne di Federico II

New York ospita i loro tesori

di Sergio Troisi

L'opera più celebre e pregiata, la corona di Costanza d'Aragona, è rimasta a casa: troppo fragile per essere trasferita dal Tesoro della Cattedrale di Palermo dove è esposta, e sarà presente con la replica realizzata dagli orafi di Altamura. Ma si annuncia ugualmente ricca di gioielli, codici miniati, icone, paliotti, cofanetti, monete, atti ufficiali della cancelleria regia la mostra che si inaugura lunedì 7 marzo all'Istituto Italiano di cultura di New York dedicata alle figure femminili, regine e imperatrici, la cui biografia pubblica si lega a quella di Federico II.

Tutte di nome Costanza, e infatti l'esposizione ha come titolo "Constancia. Donne e potere nell'impero mediterraneo di Federico II" (a cura del direttore dell'Istituto Fabio Finotti insieme a Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto e Giovanni Traviglato, sino all'8 aprile): la prima è la madre, Costanza d'Altavilla, la figlia di Ruggero II che partorisce in età avanzata Federico e le cui nozze con Enrico VI, il figlio del Barbarossa, consegneranno il Regno di Sicilia all'impero germanico; la seconda è la prima moglie del sovrano, Costanza d'Aragona, tumulata nella cattedrale di Palermo in un sarcofago di età romana collocato accanto alle monumentali tombe a baldacchino; la terza è la figlia naturale dell'imperatore, sposa ancora bambina dell'imperatore bizantino Giovanni III Vatatzes, mentre la quarta è la nipote, figlia di Manfredi e sposa di Pietro III d'Aragona a cui dopo la rivolta del Vespro i siciliani offrirono la corona di Sicilia.

La mostra percorre così idealmente un arco di tempo lungo circa un secolo, dallo splendore culturale delle officine normanne all'età federiciana sino all'epilogo del periodo svevo, abbracciando al contempo la vasta geografia politica e culturale, da Oriente a Occi-



▲ Il paliotto
Il paliotto
Carondelet
in oro e seta
appartiene
al tesoro
della cattedrale

**Da lunedì all'Istituto
italiano di cultura
saranno esposti
gioielli, paliotti
cofanetti e icone**

**Madre, moglie
figlia e nipote
dell'imperatore:
un secolo nel segno
del nome Costanza**

dente, di cui la Sicilia ambiva a essere baricentro, anche se proprio Federico spostò nelle regioni dell'Italia meridionale, tra Campania e Puglia, la propria azione culturale.

Le coordinate generali comunque rimasero in gran parte immutate: la corona di Costanza, realizzata probabilmente nelle officine del tiraz del Palazzo reale e ritrovata nel sepolcro al momento della sua prima ricognizione nel 1491, secondo alcuni sarebbe stata in prima istanza di Costanza d'Altavilla, e la sua foggia riprende quella del *kaumelauktion* tipico degli imperatori bizantini indossato da Ruggero II e Guglielmo II nei mosaici celebri dell'incoronazione di Santa Maria dell'Ammiraglio e del Duomo di Monreale. A oriente, insomma, verso la seconda Roma Costantinopoli, si guardava per i segni del potere, in una rete di simboli e di emblemi che da Ruggero giunge a Federico che non a caso, pur avendo vissuto gran parte della propria avventura politica e militare lontano dalla Sicilia, volle esser sepolto in cattedrale nella tomba in porfido rosso vicino al nonno, alla madre e al padre celebran-

do in questo modo la dinastia familiare.

Da oriente giungevano anche i codici figurativi culminanti in Sicilia nei grandi cicli a mosaico ma ampiamente circolanti anche attraverso codici miniati, avori, icone che la mostra documenta con alcune versioni della Vergine Orante o Odigitria (dal Museo Diocesano di Palermo e dal Duomo di Monreale), datate tra la fine del XII e la prima parte del XIII secolo, ma anche con un foglio miniato risalente al 1080 circa, agli anni, quindi, in cui la conquista normanna non era ancora completa.

Per i visitatori, gli oggetti di maggiore impatto saranno probabilmente i gioielli ritrovati nelle tombe reali, le pietre da sempre investite di una sacrale funzione simbolica di autorità, protezione e salvezza: il quarzo cabochon della fibula del mantello di Federico II, i tre anelli montati in oro con smeraldo, rubino e smalto blu del corredo funerario di Costanza d'Aragona, l'iscrizione funebre in argento della stessa regina. Tutti manufatti attribuiti a maestranze siciliane attive nelle officine reali dell'epoca, il che apre a indagini e interrogativi sulla circolazione di tecniche e maestranze nell'orizzonte mediterraneo e non solo di quello scorcio del medioevo. Un ambito per tutti, quello della miniatura: negli *scriptoria* di Palermo, Monreale e Messina, affluivano anche attraverso la committenza vescovile codici non soltanto dall'Oriente bizantino ma ugualmente dall'Europa continentale, Francia e Inghilterra, per essere talvolta ricopiati. Citata in mostra ma non trasferita a New York è una delle cosiddette Bibbie di re Manfredi custodita nella Biblioteca centrale della Regione, di cui si ignorano artefice e luogo di produzione, ma in cui il linguaggio figurativo ormai guarda alla nuova stagione del gotico, l'esito finale dell'età federiciana.

ARMANDO TESTA